

ASSOCIAZIONE NATURALISTA E SPELEOLOGICA

Sono poligami, consumano carne di animali morti senza macellarli e vivono nel sud-ovest del Paese da emarginati

Maremmani in Etiopia alla scoperta dei "Manja"

GROSSETO. Sono poligami e mangiano carne di animali morti, senza macellarli.

Si chiama "Manja", ed è una tribù che vive nella regione del Dawro, nel sud-ovest dell'Etiopia. A scoprirne i componenti, dalle abitudini assai poco rituali che li hanno fatti emarginare dal resto della popolazione etiope, è la Società naturalistica e speleologica maremmana, che negli ultimi anni ha compiuto ben 7 spedizioni in Etiopia a caccia di incisioni rupestri e scoperte antropologiche.

Un Paese ricco di storia e leggende, l'Etiopia, a cavallo tra la cultura tribale dell'Africa e quella millenaria del Vicino Oriente. Crocevia di commerci tra il continente nero e

il mondo egiziano, è stata tramite tra il Mediterraneo e l'Oriente; culla di miti pagani e cristiani, terra di santi e imperatori, colma di colori, archetipi e una natura straordinaria. Nelle altre spedizioni il gruppo ha effettuato preziose indagini di archeologia preistorica, scoprendo importanti incisioni e pitture rupestri, e documentando centinaia di grandi stele sulla cui origine è tuttora mistero. L'anno scorso — proprio grazie ai pionieri maremmani — è venuto alla luce un grande riparo con pitture rupestri, in uno stile originario del Kenya. Ma le ricerche, tutte eccezionali, sono più d'una.

«Negli anni precedenti — dice Carlo Cavanna, coordina-

tore della spedizione — abbiamo avuto occasione di scoprire incisioni rupestri di livello eccezionale, ovvero un grandissimo riparo con centinaia di figure antropomorfe e bovini, che si pensa abbiano 3-4000 anni».

«Qualche anno dopo, nel corso di uno scavo archeologico - prosegue -, abbiamo trovato strumenti che le analisi fatte al radiocarbonio datano a 12.000 anni fa. Anche quello è un pezzo di storia che abbiamo raccontato. L'anno scorso, altra scoperta con pitture rupestri che raccontano di animali, struzzi, felini: sono in assoluto le prime "figure" trovate in tutto il centro-sud dell'Etiopia e nello stile detto "kenyota", perché diffuso e

conosciuto nella zona sud del Kenya. Segno, forse, che, in passato, proprio la popolazione kenyota aveva occupato quella zona etiopica».

Ora il team di ricercatori è reduce dal Dawro, sempre coordinato da Carlo Cavanna, accompagnato da Igino Castelli, Ermenigildo Lombardi, Giovanni Cannavale e la studiosa di antropologia Valentina Radi. Insieme hanno esplorato la tribù dei Manja.

Finita la spedizione, il gruppo ha tenuto una conferenza all'istituto italiano di Addis Abeba. Le loro ricerche rientrano nell'ambito dei progetti promossi dal ministero degli affari esteri italiano.

Elisabetta Giorgi